



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE DEL DOTTOR GIUSEPPE PIGNATONE,  
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO  
IL TRIBUNALE DI ROMA

6<sup>a</sup> seduta: martedì 24 ottobre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

## INDICE

Audizione del dottor Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica  
presso il tribunale di Roma

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e passim	PIGNATONE . . . . .	Pag. 4, 7, 8 e passim
TOSATO (LN-Aut), senatore . . . . .	8, 25	SABELLI . . . . .	8, 11, 13 e passim
MOLINARI (Misto-Idv), senatore . . . . .	9	PESCI . . . . .	13, 17, 18 e passim
VILLAROSA (M5S), deputato . . . . .	10, 16, 17 e passim	CALABRETTA . . . . .	16, 19, 32
CAPEZZONE (Misto-DI), deputato . . . . .	10		
PAGLIA (SI-SEL-POS), deputato . . . . .	12, 13		
TANCREDI (AP-CpE-NCD), deputato . . . . .	13		
D'ALÌ (FI-PdL-XVII), senatore . . . . .	15, 16		
MARTELLI (M5S), senatore . . . . .	18, 19, 20		
DAL MORO (PD), deputato . . . . .	21		
BELLOT (Misto-Fare!), senatore . . . . .	22, 23		
MELONI (Fdl-AN), deputato . . . . .	23		
BRUNETTA (FI-PdL), deputato . . . . .	24, 25		
TABACCI (DeS-CD), deputato . . . . .	25		
ZANETTI (SC-ALA-CLP-MAIE), deputato . . . . .	26, 29		
SIBILIA (M5S), deputato . . . . .	29		
ALLEGATO . . . . .	33		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà–Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

*Interviene il dottor Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, accompagnato dal dottor Rodolfo Maria Sabelli, procuratore aggiunto, dal dottor Stefano Pesci e dalla dottoressa Maria Sabina Calabretta, sostituti procuratori.*

*I lavori hanno inizio alle ore 10,30.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web tv*.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che, al termine dell'audizione del dottor Pignatone, l'Ufficio di Presidenza si riunirà (molto brevemente) per alcuni adempimenti.

#### **Audizione del dottor Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, che ringrazio per la presenza.

Il dottor Pignatone è accompagnato dal procuratore aggiunto, dottor Rodolfo Maria Sabelli, e dai sostituti procuratori dottor Stefano Pesci e dottoressa Maria Sabina Calabretta, che salutiamo e ringraziamo.

L'audizione introduce il ciclo di approfondimenti dedicato, come concordato insieme ai rappresentanti dei Gruppi, alle singole situazioni di crisi bancaria a partire dalle più recenti, seguendo l'ordine cronologico inverso. Oggi la Commissione avvia pertanto l'inchiesta sulle vicende che hanno interessato Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. Vi ricordo che domani, alle ore 9, avrà luogo l'audizione del dottor Antonino Cappelletti, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza, e che nelle settimane successive ascolteremo i rappresentanti delle associazioni dei risparmiatori delle due banche e i rappresentanti delle Autorità di vigilanza, secondo un programma già chiaro e definito.

Della Veneto Banca ha iniziato ad occuparsi la procura della Repubblica di Treviso, a seguito di una segnalazione della Banca d'Italia che aveva rilevato determinate criticità in un'ispezione effettuata tra aprile e agosto del 2013. La procura di Treviso ha aperto un fascicolo, cosiddetto modello 45 (senza specifiche ipotesi di reato) il 6 novembre 2013. La trasmissione degli atti alla procura della Repubblica di Roma è avvenuta nel febbraio 2015, per cui per un anno e mezzo ci sono state già le indagini della procura di Treviso.

È noto altresì che la procura di Roma, all'esito delle indagini preliminari, ha formulato una richiesta di rinvio a giudizio, nei confronti di Vincenzo Consoli e di altri *manager* dell'istituto bancario, per i reati di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, di cui all'articolo 2638 del codice civile, e di aggrottaggio, di cui all'articolo 2637 del codice civile. È interesse della Commissione conoscere le risultanze emerse dalle indagini rispetto alle predette situazioni.

Risultano altresì nuovi filoni di indagine, a seguito dell'esposto presentato da Pietro D'Aguì, ex dirigente di Banca interbancaria (BIM), acquisita da Veneto Banca, concernente ipotesi di condotte penalmente rilevanti conseguenti ad eventuali comportamenti di omessa vigilanza da parte di funzionari della Banca d'Italia. Chiederei pertanto al procuratore Pignatone e ai suoi collaboratori di fornire alla Commissione chiarimenti anche in relazione a tale esposto e alle eventuali attività di indagine ad esso conseguenti.

In un'ottica di collaborazione istituzionale, invito pertanto i magistrati presenti ad illustrare alla Commissione tutti gli elementi in loro possesso rispetto alle vicende relative a Veneto Banca, atteso che il punto di vista degli stessi appare prezioso per il raggiungimento degli obiettivi dell'inchiesta parlamentare, che mira a fare piena luce sui fatti e sulle responsabilità penali emerse.

Ricordo al dottor Pignatone e ai suoi collaboratori che è possibile svolgere i nostri lavori anche in seduta segreta, per cui, ove fosse necessario, li prego di avvisarci e procederemo a sospendere le forme di pubblicità.

Raccogliendo la richiesta che è stata fatta in occasione delle precedenti audizioni da qualche collega di una maggiore sintesi da parte degli auditi nella relazione introduttiva, il dottor Pignatone mi ha assicurato che farà una breve introduzione, così da lasciare poi lo spazio alle domande.

*PIGNATONE.* Sulla sintesi iniziale posso rassicurare il Presidente e i membri della Commissione.

Innanzitutto, se può essere utile alla Commissione, ho portato copia dei vari provvedimenti: si tratta della richiesta di misura cautelare personale nei confronti di Consoli, dell'ordinanza del giudice delle indagini preliminari che ha applicato la misura, del decreto di sequestro e della convalida del decreto di sequestro, dell'ordinanza del tribunale del riesame e della Cassazione e della richiesta di rinvio a giudizio. È tutto pubblico,

senza nessun problema. Consegno alla Commissione tutto il materiale e la nota di trasmissione: non ci sono problemi di pubblicità.

La mia premessa sarà estremamente breve per inquadrare l'attività della procura di Roma su questo punto, anche se il Presidente ha già detto le cose essenziali. Dico subito che, sia io che i miei colleghi, cecheremo di attenerci ai fatti emersi dalle indagini.

La procura di Roma viene interessata a seguito della trasmissione da parte della procura di Civitavecchia di un procedimento sorto a margine di un finanziamento concesso da Veneto Banca ad una società che era poi fallita a Roma. In questo contesto il sostituto procuratore titolare all'epoca di questo procedimento, in qualche modo non particolarmente significativo, chiese a Banca d'Italia il verbale di ispezione che era stata condotta su Veneto Banca. Venne rilevato che lo stesso verbale era stato trasmesso alla procura di Treviso – per il procedimento ricordato dal Presidente del novembre 2013 – e vennero attivati i contatti con la procura di Treviso per l'eventuale collegamento delle indagini.

In effetti a Treviso, com'è stato ricordato, era stato aperto un procedimento inizialmente iscritto al cosiddetto modello 45, cioè senza indagati e senza ipotesi di reato precisate, a seguito della nota della Banca d'Italia riassuntiva delle ispezioni eseguite nell'ambito della vigilanza amministrativa svoltasi tra il 15 aprile e il 9 agosto 2013. Erano state evidenziate varie criticità, che posso anche accennare: azioni proprie finanziate dalla stessa banca, maggiori perdite rilevate nell'attuazione di crediti in portafoglio per circa 192 milioni di euro, scadimento della qualità del portafoglio crediti, presunta sopravvalutazione delle azioni di Veneto Banca.

La Banca d'Italia aveva inoltre evidenziato la concentrazione dell'effettivo potere di governo nelle mani sostanzialmente di due persone, l'allora amministratore delegato e il Presidente, Consoli Vincenzo e Trinca Flavio, che erano stati poi sostituiti, anche se Consoli era rimasto con la qualifica di direttore generale, continuando di fatto ad avere un ruolo di primo piano nella gestione della banca.

Già allora, poi, la Banca d'Italia aveva segnalato situazioni di conflitto di interessi nella concessione di crediti a componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.

Il procuratore della Repubblica di Treviso, dottor Michele Dalla Costa, aveva disposto inizialmente l'iscrizione al modello 45, con assegnazione al sostituto procuratore dottoressa Mara De Donà, che, il 27 maggio 2014, aveva delegato le indagini al nucleo speciale della Polizia valutaria di Roma.

La Guardia di finanza aveva risposto il 1° agosto 2014, facendo poi altre informative, all'esito delle quali, il 2 ottobre 2014, la procura di Treviso aveva iscritto a modello 21, cioè come indagati di reato, Trinca Flavio e Consoli Vincenzo per i due reati ricordati dal Presidente (articoli 2637 e 2638 del codice civile).

Nel frattempo, era stato istituito il procedimento romano. Nell'ambito del collegamento di indagini vi furono anche uno scambio di note e contatti informali, oltre ad un incontro formale tra le due sostitute, quella

della procura di Roma e quella della procura di Treviso. All'esito di questi contatti e di questo incontro personale, i due uffici concordarono che i reati ipotizzati (sia l'aggiotaggio che l'ostacolo alla vigilanza) fossero di competenza della procura di Roma. Per questo motivo la procura di Treviso ha trasmesso – in realtà, come spesso avviene, c'era più di un procedimento – i procedimenti concernenti questi reati alla procura di Roma che, da quel momento, ha continuato le indagini.

In relazione a questi fenomeni – anche se non credo che questo sia indispensabile – la competenza della procura di Roma è individuata sulla base della lettura costante fatta dalla Corte di cassazione del reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza come reato di evento consumato con la comunicazione a Banca d'Italia. Peraltro, la procura di Roma già in passato – sia recente che remoto – ha trattato vicende simili. È oggi a dibattimento la vicenda riguardante Tercas-Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo per fattispecie molto simili a queste, per cui c'è già stato il rinvio a giudizio: il dibattimento è in corso da un po' di tempo.

La procura di Roma non si è invece mai interessata di quella che sarebbe l'attività di gestione della banca: ovviamente, se ci fossero dei reati, sarebbero stati consumati a Treviso. Mi dispiace dovermi soffermare su questi punti, ma è utile distinguere la competenza fra i due uffici.

Come ha ricordato il Presidente, è stata chiesta una misura cautelare e il giudice per le indagini preliminari ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti del dottor Consoli. È stato poi disposto anche un sequestro nei confronti dello stesso Consoli e della moglie per circa 40 milioni di euro. C'è stata la richiesta di rinvio a giudizio e, a breve, dovrebbe iniziare il dibattimento.

Una volta esaurita questa indagine con la richiesta di rinvio a giudizio per i reati che abbiamo ricordato (aggiotaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza), sono stati trasmessi nuovamente a Treviso numerosissimi procedimenti, istituiti a seguito di denunce dei singoli risparmiatori, in cui sarebbe ipotizzabile – il condizionale è assolutamente d'obbligo – il reato di truffa, nel senso che va poi verificato, caso per caso, se ci possono essere stati artifici e raggiri tali da configurare il reato di truffa.

È da dire che gli interessi civili dei risparmiatori, nei limiti in cui questo può avvenire in un contesto di processo penale, potranno essere tutelati in qualche misura nel processo romano per ostacolo alla vigilanza e aggiotaggio perché, per una giurisprudenza pacifica del tribunale di Roma, confermata peraltro nei successivi gradi di giudizio in altri processi, i risparmiatori che vengono considerati danneggiati da questi reati si potranno costituire parte civile nel processo che sta per cominciare.

È da dire ancora che in questo procedimento penale il dottor Consoli, sentito nella sua qualità di indagato, ha riferito che la Banca d'Italia era a conoscenza dei meccanismi gestionali, anche con riferimento alla concessione dei finanziamenti e alle valutazioni sul merito creditizio di Veneto Banca. La procura ha inquadrato tali dichiarazioni nell'ambito di un'atti-

vità difensiva – non è stata neanche formalizzata da Consoli una denuncia in questo senso – e quindi non ha ritenuto di ravvisare profili di rilevanza penale.

Come ha ricordato il Presidente, invece, molto più di recente – risale a qualche mese fa – è stato presentato un esposto-denuncia da D'Agui Pietro, che è uno degli imputati sempre del processo che, per semplificare, chiameremo Veneto Banca. D'Agui lamenta fatti che riguardano l'attività ispettiva condotta dalla Banca d'Italia su Veneto Banca e che si intrecciano con quelli delle imputazioni, cioè sono insieme prospettazioni di tesi difensive e contestazioni dell'operato della Banca d'Italia. Su questo abbiamo un'attività d'indagine in corso, abbiamo richiesto documentazione alla Banca d'Italia, che è arrivata da poco, e c'è stato un secondo esposto di D'Agui che è stato depositato ieri o l'altro ieri. Il fascicolo è iscritto al modello 45 (cioè atti relativi senza né indagati né ipotesi di reato concrete), in attesa della valutazione che stiamo facendo e che speriamo di concludere in tempi relativamente brevi.

Aggiungo che di questo esposto è stata data notizia dalla stampa e mi permetto di dire che, su un piano logico, è stato lo stesso esponente a consegnare copia del suo esposto ad alcuni organi di stampa e che su questo abbiamo ritenuto di dire agli organi d'informazione che il procedimento era iscritto al modello 45.

Devo dire altre due cose che possono essere d'interesse della Commissione, anticipando forse qualche domanda. Io penso che in questa materia sarebbe estremamente opportuno prevedere una modifica delle competenze degli organi inquirenti, quindi del giudice e conseguentemente delle procure delegate per le indagini, ossia, secondo una linea legislativa largamente diffusa in questi anni, prevedere la competenza delle procure aventi sedi nel capoluogo di distretto.

PRESIDENTE. Distrettualizzare le procure, quindi.

*PIGNATONE.* Sì, e ovviamente anche gli organi giudicanti. Non si attaglia al caso in cui abbiamo fatto le indagini rispetto a Veneto Banca, perché lì il criterio è diverso, però si tratta di indagini che richiedono una estrema specializzazione dei singoli magistrati che se ne occupano, anche sotto il profilo della Polizia giudiziaria. Per esempio, il piccolo nucleo di polizia tributaria difficilmente ha sia le capacità tecniche sia le risorse per affrontare indagini di questione genere, quindi di nuovo l'esigenza della specializzazione si ripercuote al momento del dibattimento; chiaramente, un piccolo tribunale, sempre per gli stessi motivi, si può trovare in difficoltà. L'ufficio della procura di Roma è convinto di questo e ribadisco che si tratta di una tendenza.

Se il Presidente può disporre la seduta segreta per qualche minuto, vorrei riferire due circostanze che possono interessare la Commissione.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,52.*

*I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 10,58.*

*PIGNATONE.* Se la Commissione vuole una descrizione più dettagliata dell'andamento del processo, il dottor Sabelli ne sa molto più di me.

PRESIDENTE. Mi rimetto ai membri della Commissione.

TOSATO (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, dottor Sabelli.

*SABELLI.* Signor Presidente, cercherò di essere sintetico perché, come ha già detto il procuratore, gli atti e i provvedimenti fondamentali sono stati già forniti alla Commissione.

Qualche informazione sullo stato del procedimento: le indagini preliminari sono concluse, c'è stata già anche la richiesta di rinvio a giudizio, l'udienza preliminare comincerà a breve, fra meno di un mese. Va detto quindi che, come anticipava il procuratore, ci sono già stati provvedimenti cautelari di natura sia personale sia reale (quindi sequestri), che hanno trovato conferma sia da parte del tribunale del riesame sia in sede di Corte di cassazione.

Sulla natura delle contestazioni, ribadisco che non siamo intervenuti né abbiamo formulato imputazioni per quanto riguarda l'attività di gestione della banca, quindi non siamo intervenuti per quanto riguarda direttamente la concessione di finanziamenti. Abbiamo invece fatto oggetto d'imputazione alcune situazioni che sono in qualche modo l'effetto di attività di gestione, in particolare nella concessione dei finanziamenti. Le contestazioni si possono riunire in due gruppi. Un primo gruppo di imputazioni riguarda il reato di ostacolo alla vigilanza (ai sensi dell'articolo 2638 del codice civile). Potrete leggere tutti questi capi d'imputazione di ostacolo alla vigilanza, mi limiterò a dire in sintesi quali sono l'essenza e il senso, tutto sommato abbastanza unitario, che ne costituisce il nucleo essenziale.

Sulla base di quanto rappresentato sia nel verbale ispettivo della Banca d'Italia sia nelle informative della Guardia di finanza sia dal consulente del pubblico ministero, abbiamo rilevato che vi erano state operazioni di vendita di obbligazioni e di azioni proprie della banca e, in qualche caso, anche il collocamento di azioni di nuova emissione a soggetti terzi e questo attraverso finanziamenti concessi dalla stessa Veneto Banca. Cos'è accaduto? Queste operazioni, che nel gergo comune vengono definite bacciate, non sono illecite in sé, ma hanno riflessi sul patrimonio di vigilanza, ossia quell'elemento, per dirla molto brevemente, che dà la misura della solidità di un istituto di credito. In questi casi, con riferimento alle somme utilizzate per acquistare questi titoli – aggiungo che in alcuni casi era stato formulato fin dal momento della cessione il patto di riacqui-



sto di questi strumenti finanziari – il valore di queste azioni andava decurtato dal patrimonio di vigilanza, proprio perché gli strumenti finanziari erano stati acquistati grazie ai finanziamenti concessi dallo stesso istituto di credito. Questa decurtazione, nelle comunicazioni alle autorità di vigilanza, non vi è stata e, dunque, per dirla in breve, vi è stata una falsa rappresentazione, una rappresentazione alterata, del patrimonio di vigilanza e quindi della solidità dell'istituto di credito.

Vi è, poi, un'altra contestazione, quella di aggio, *ex* articolo 2637 del codice civile. La sostanza è abbastanza simile: in questo caso parliamo di aggio informativo, ossia realizzato attraverso la diffusione di informazioni non rispondenti al vero, e questo sia con riferimento all'ammontare del patrimonio di vigilanza, sia con riferimento alla qualità del portafoglio crediti e al superamento dei cosiddetti *stress test* imposti dalla vigilanza europea. Ciò ha determinato un andamento anomalo nel valore delle azioni di Veneto Banca, che sono transitate da un valore di 21,25 euro nel 2004 a un valore di 40,75 euro nel 2013 fino a precipitare, in sede di liquidazione dei soci in recesso, nel dicembre 2015, a un valore di 7,3 euro.

Questo è, in sintesi, il panorama delle imputazioni ed è l'oggetto del nostro processo, che inizierà, come udienza preliminare, tra meno di un mese.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Sabelli.

A questo punto abbiamo esaurito la fase iniziale; lascio dunque ai colleghi la facoltà di porre domande. Se vi fosse un'appendice di domande (voi capite a cosa mi riferisco), la teniamo per la fine, in modo da procedere ora con la seduta pubblica.

MOLINARI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, dall'introduzione del procuratore mi pare di aver percepito che vi fossero due ipotesi di reato configurate e non so se riguardino entrambe la procura di Roma: una era l'ostacolo all'attività di vigilanza, l'altra era l'omessa vigilanza. Non mi pare che questo secondo aspetto sia emerso dall'esposizione del procuratore. Al di là della questione del capo di imputazione e degli eventi che si contestano (che non conosco, non conoscendo gli atti di tutta l'indagine), dal punto di vista logico mi pare manifesta una certa contraddizione in termini.

PIGNATONE. Evidentemente non mi sono spiegato bene. La procura di Roma procede a carico di Consoli e di altre persone, amministratori e anche terzi estranei, per i reati di cui ha appena parlato specificamente il mio collega, dottor Sabelli, ossia per l'aggio informativo e l'ostacolo alla vigilanza. In questo procedimento, la Banca d'Italia è parte offesa. Ovviamente il cuore del materiale probatorio da cui hanno preso spunto le indagini, poi approfondite dalla Guardia di finanza e direttamente dalla procura di Roma, è fornito dalle relazioni della Banca d'Italia.

Ho poi detto una cosa diversa – e credo che lei si riferisca a questo – e cioè che qualche mese fa, credo all'inizio dell'estate, è stato presentato un esposto da parte di uno degli imputati del processo Veneto Banca, che si chiama D'Aguì, il quale lamenta una serie di comportamenti della Banca d'Italia. Questo esposto è attualmente in valutazione da parte della procura di Roma. Abbiamo chiesto i documenti alla Banca d'Italia, che li ha trasmessi; il signor D'Aguì ha presentato, l'altro ieri, un secondo esposto, che dobbiamo nuovamente valutare. Tutto questo è in corso di valutazione e non vi è, allo stato, nessuna decisione, neanche sul fatto se si possa o si debba iscrivere qualcuno, noto o ignoto, per una fattispecie di reato. Spero di essere stato più chiaro.

VILLAROSA (*M5S*). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori: vorrei chiedere di procedere così come abbiamo iniziato, per domande e risposte, anziché racchiudere tutte le domande. Mi impegno, io per primo, come pure gli altri colleghi, a formulare domande più sintetiche, per migliorare l'andamento del dibattito.

PRESIDENTE. Non ho alcun problema e non credo l'abbia il procuratore. Forse da un certo punto di vista, questo metodo è d'aiuto, se riusciamo a essere compatti.

CAPEZZONE (*Misto-DI*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Pignatone e il dottor Sabelli per la loro relazione, così approfondita, e auguro loro davvero buon lavoro. Vorrei fare una domanda e insieme una richiesta di aiuto su un profilo non penale, ma che attiene, io credo, a un elemento importante di valutazione di questa Commissione. Mi riferisco, dimenticando per un momento i profili penali, alle modalità dell'erogazione del credito in Italia.

Molti di noi – io sono tra questi – sono convinti che il settore bancario italiano sia stato protagonista di quello che viene chiamato *crony lending*: tanti soldi agli amici e, magari, l'analisi del sangue a famiglie e imprese anche per piccole somme.

In passato, relativamente ad un'altra vicenda, mi capitò, in una sede di Commissione parlamentare e, poi, con lettera aperta e con risposta, di chiedere al Governatore della Banca d'Italia di aiutarci, nelle forme e nei modi che egli avesse ritenuto opportuni, nel rispetto della legge e della *privacy* (non sono interessato ai cognomi e alla gogna, ma ai fatti); vorrei capire qual è il percorso che voi suggerite e che seguireste per avere la pubblicità e la conoscenza di coloro che hanno ricevuto, a qualunque titolo, erogazioni, mutui, fondi, che poi non hanno restituito. Chi parla, ripeto, è un garantista che non è interessato a cognomi e gogne; è interessato, però, a capire che cosa sia successo, al di là dei profili penali.

Chiedo a lei, così autorevole, di aiutarci a tirare questo filo.

PIGNATONE. La ringrazio per l'attribuzione di autorevolezza.

Credo che il procuratore della Repubblica, almeno per come la vedo io, non possa fare questo tipo di ragionamenti e dare questa risposta. Ciò che possiamo fare – perché ognuno deve fare il proprio mestiere –, e che la Commissione valuterà se è utile o meno, è raccontare, descrivere, sintetizzare ciò che emerge da alcuni fatti (noi parliamo di fatti, non di valutazioni, né tanto meno di principi generali) che possono essere in qualche modo la risposta alla sua domanda. Questa è la premessa metodologica.

Per quanto riguarda Veneto Banca, non abbiamo, credo, elementi interessanti sotto questo profilo. Elementi interessanti sono emersi invece in quell'indagine cui si è appena accennato prima, che riguarda Banca Tercas, per la quale (con la sua precisazione che non è un problema di nomi), se ritenete e se il Presidente ritiene, il mio collega Sabelli, come al solito, può essere più preciso nella descrizione sintetica del fatto.

PRESIDENTE. Per questo se lo porta dietro: è più bravo.

PIGNATONE. In questo campo è certamente molto più bravo di me. Se fossero questioni di altro genere, sarei io più preparato.

SABELLI. Non mi permetto, procuratore, e comunque la ringrazio per la stima.

Noi siamo abituati effettivamente a considerare questi profili cui lei accennava per il riflesso che essi hanno sotto l'aspetto di eventuali responsabilità penali. In questo non abbiamo formulato specifiche contestazioni in Veneto Banca, come dicevo, se non per la via indiretta a cui mi riferivo prima.

Qualcosa del genere, invece, abbiamo ipotizzato nell'altro processo, quello sulla Cassa di risparmio di Teramo. È un processo che, per fatti ovviamente più risalenti, è in fase molto più avanzata: siamo già alla fase dibattimentale e in un'istruttoria dibattimentale avanzata. Cosa abbiamo ritenuto qui? Considerino che, anche in questo caso, sono stati adottati provvedimenti cautelari reali di sequestro, anche molto cospicui. Le contestazioni sono molte, in parte *ex* articolo 2638 del codice civile, ossia per ostacolo alla vigilanza, in parte di bancarotta; ma per l'aspetto che forse può interessare la Commissione abbiamo contestato anche alcune ipotesi di appropriazione indebita aggravata. Abbiamo, infatti, ritenuto che la dirigenza di questo istituto di credito avesse concesso finanziamenti in violazione delle regole interne e, in generale, in violazione delle regole che devono governare la concessione di questi finanziamenti. Cosa si legge, ad esempio, in uno dei capi di imputazione? Che si appropriavano – questa era la contestazione – attraverso questa irregolare concessione di finanziamenti, delle somme finanziate. Leggo testualmente: «si appropriavano – grazie a delibere carenti dell'analisi sulla capacità di rimborso degli imprenditori affidati ed adottate spesso in assenza dei requisiti di assoluta e improrogabile urgenza – di ingenti somme di denaro sotto forma di finanziamenti e/o di affidamenti erogati a ciascuno degli impen-

ditori, utilizzati, in parte, per ripianare precedenti esposizioni verso altre banche».

I profili che possono incidere e rilevare in sede penale per quanto riguarda la concessione di finanziamenti sono di questo tipo, ma possono essere anche di altro genere. Ad esempio, in questo stesso processo Tercas, abbiamo contestato anche un altro reato *ex* articolo 136 del decreto legislativo n. 385 del 1993, il Testo unico bancario, ovvero la norma penale dedicata alle obbligazioni degli esponenti bancari, perché – leggo ancora testualmente – in questo caso «il dirigente, svolgendo le funzioni di direttore generale, in carenza di specifica delibera dell'organo di amministrazione dell'istituto di credito, contraeva obbligazioni per complessivi euro due milioni e oltre, accollandosi quote del mutuo già erogate». Questo per dire come nella concessione di finanziamenti e nella stipula di negozi di questo tipo vi siano vari profili che possono essere presi in considerazione. Non in questo caso ma in altre situazioni mi è capitato di contestare, ad esempio, il concorso di dirigenti di istituti di credito nella bancarotta fraudolenta realizzata da imprenditori o amministratori della società dichiarata fallita, alla quale erano stati concessi finanziamenti destinati, in realtà, a operazioni illecite di natura distrattiva.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, partirei dal chiedere una specificazione su quanto detto da ultimo su Tercas, che ho trovato molto interessante. Mi chiedo se il motivo per cui analoghe ipotesi di reato non siano state individuate ancora rispetto alla questione di Veneto Banca sia perché si è deciso di non proseguire nella ricerca di un'ipotesi di reato del genere o perché ancora non si siano riscontrati casi analoghi. È questa una domanda a parte.

Vorrei, poi, un altro chiarimento. Se ho capito bene, tutta la vicenda giudiziaria nasce nel 2013 a Treviso, dopo l'ispezione di Banca d'Italia, sostanzialmente a partire dagli elementi che Banca d'Italia trova all'interno. Mi chiedo se, rispetto alle indagini che avete messo in campo, abbiate avuto riscontro anche di comportamenti omissivi o comunque illegittimi anche prima del 2013 (come presumibile), o se vi siate soffermati solo sui casi a partire da quella data. Vorrei sapere se abbiate riscontrato che prima del 2013 vi fossero state altre ispezioni da parte della Banca d'Italia.

Mi spiego. Pare abbastanza evidente che, se nel 2011 il titolo ha un valore pari a 20 e nel 2013 arriva a 40 mentre in quegli anni tutti i titoli del comparto bancario crollano, se comportamenti illegittimi ci sono stati, tanto più dovrebbero essersi verificati in quegli anni molto più che in quelli successivi. Questo mi sembra abbastanza evidente.

Ancora: D'Aguì sostiene che la Banca d'Italia sapeva; atteso che è abbastanza evidente che dal 2013 sapesse, mi chiedevo se il suo esposto facesse riferimento a una conoscenza pregressa rispetto a quella data o se sia generico, perché almeno dal 2013 è ovvio che sanno.

Infine, sulla Banca popolare di Vicenza si dice che ci siano stati casi abbastanza eclatanti di cessione di azioni immediatamente precedenti al

crollò, quando quelle azioni erano di fatto illiquide. Mi chiedo se siate a conoscenza di casi analoghi anche per Veneto Banca.

*SABELLI.* La prima domanda si riferiva ad eventuali comportamenti analoghi in Veneto Banca. Ripeto quanto dicevo prima: noi non ci siamo soffermati direttamente sulle attività di gestione anche per quanto riguarda la concessione di finanziamenti, per ragioni di competenza.

*PAGLIA (SI-SEL-POS).* Quindi dovrebbe farlo la procura di Treviso.

*SABELLI.* Io non posso escludere che comportamenti possano esserci stati; semplicemente non rientrano nella nostra competenza. Se ci sono comportamenti eventualmente riconducibili a qualcuna delle ipotesi alle quali accennavo (appropriazione, violazione degli obblighi o eventuale concorso in bancarotta di soggetti finanziati), su questo, ripeto, non abbiamo ritenuto che questo fosse di nostra competenza, quindi non c'era uno spazio per procedere in questa direzione.

Per quanto riguarda i fatti contestati a Veneto Banca, preciso che la prima condotta di ostacolo oggetto di imputazione risale al 2012. Noi ci siamo soffermati su tutto quello che abbiamo rilevato anzitutto dal verbale ispettivo di Banca d'Italia e poi su ciò che è stato comunicato all'esito delle indagini affidate alla Guardia di finanza, oltre che naturalmente su quello che abbiamo rilevato dalla relazione del consulente del pubblico ministero.

*PAGLIA (SI-SEL-POS).* Avevo formulato un'ultima domanda, di cui però immagino già la risposta. Volevo sapere se siate venuti a conoscenza di casi di cessione di azioni che abbiano eventualmente preceduto il crollo delle medesime banche.

*SABELLI.* Non mi risulta nulla del genere. Non so se i colleghi Calabretta e Pesci vogliano aggiungere qualcosa sul punto, ma non mi risulta nulla del genere.

*PESCI.* Non di così rilevante come quello che abbiamo letto sui reati della Banca popolare di Vicenza; non che meritasse un approfondimento ulteriore. Noi non abbiamo fatto lo *screening* di tutta la banca, abbiamo lavorato su quanto era di nostra competenza sulla base delle carte di cui disponevano.

*TANCREDI (AP-CpE-NCD).* Signor Presidente, naturalmente dovrei intervenire sull'ordine dei lavori perché, come sa, non ero d'accordo con l'idea di partire dai casi bancari più recenti.

È stata citata la vicenda Tercas, perché il processo Di Mario è incardinato presso il tribunale di Roma: secondo me rappresenta l'inizio di tutta la vicenda e dovrebbe essere approfondito. Io ho tante domande da fare su quel caso, non so se ci torneremo in seguito, ma mi astengo dal trattare

direttamente la vicenda relativa a Tercas. Ci sono però alcune questioni che risaltano anche nella differenza delle vicende. Ad esempio, come abbiamo sentito, l'inchiesta della procura di Treviso nasce nel 2013 sulla segnalazione dell'ispezione della Banca d'Italia. Naturalmente – mi rifaccio anche alla domanda del collega Paglia – è chiaro che i verbali delle ispezioni precedenti hanno una rilevanza nel percorso, ma nel caso Tercas non è così; a questo punto, siccome ho rivolto questa domanda anche ai colleghi Orsi e Greco, vorrei approfondire questo aspetto. Nella vicenda Tercas succede esattamente il contrario: abbiamo una serie di verbali e di ispezioni di Banca d'Italia con esito positivo, dopo di che si avvia l'inchiesta della procura di Roma sul *crack* Di Mario e da quel momento c'è la segnalazione – immagino – della procura di Roma a Banca d'Italia che, a seguito dell'inchiesta della procura di Roma, svolge un'ispezione e redige un verbale a quel punto molto più severo. Dal processo a Roma stanno emergendo cose incredibili ed è difficile pensare che nelle ispezioni della Banca d'Italia non fossero state rilevate. Non mi addentro nei dettagli, ma la mia domanda riguarda essenzialmente il rapporto tra l'autorità giudiziaria e l'organo di vigilanza. Mi sembra che nella vicenda che oggi stiamo discutendo questo rapporto sia un po' più sano, ordinario, per cui è la Banca d'Italia che naturalmente, accorgendosi di ipotesi di reato, effettua segnalazioni alla procura.

Ammesso che oggi non si parla di Tercas, e sperando che quando arriveremo a quella vicenda potremo risentire anche la procura di Roma, vi è un'altra questione che mi interessava conoscere. Giustamente anche il dottor Sabelli ha detto che l'attività della procura di Roma si sta limitando ai due reati di agiotaggio e di ostacolo alla vigilanza, non c'è dubbio. Mi chiedo tuttavia se, nella concessione di cosiddetti mutui baciati (che non sto a ripetere), non ci sia la possibilità di contestare un altro tipo di reato se il rapporto di causa ed effetto tra la concessione del mutuo e l'acquisto di azioni o titoli della banca viene esplicitato magari in condizioni difficili del cliente che si trova nella necessità di accedere a un mutuo. Non si può configurare un'altra ipotesi di reato? Non la cito, ma si tratta di un fatto quasi estorsivo da questo punto di vista; vorrei sapere se si individua un comportamento di questo tipo da parte del preposto o della banca in genere, che naturalmente è in una posizione di forza verso il cliente. Concludo così il mio intervento, lasciando tutti i puntini di sospensione sulla vicenda Tercas.

*PIGNATONE.* Per quanto riguarda Tercas, naturalmente noi siamo a disposizione per un'eventuale nuova convocazione che consenta anche a noi di fare mente locale e di recuperare gli atti che ci dovessero servire. Sulla seconda domanda ovviamente risponde il dottor Sabelli.

*SABELLI.* La sua seconda domanda entra proprio nel cuore delle ipotesi che sono oggetto di imputazione. Si tratta di aspetti che saranno considerati: non mi riferisco all'ipotesi di estorsione, ma al ruolo dei terzi che hanno beneficiato di questi finanziamenti. Noi abbiamo fornito alla Com-

missione i provvedimenti cautelari in cui ci soffermiamo anche sui rapporti che hanno legato i dirigenti di Veneto Banca con i soggetti finanziati. In alcuni casi abbiamo contestato anche il concorso dei terzi finanziati, che quindi abbiamo considerato non persone offese di una possibile estorsione ma concorrenti, per tutta una serie di ragioni legate anche ad attività d'intercettazione fatta in fase di indagine, in questo reato di ostacolo alla vigilanza.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ringraziando il procuratore vorrei sapere se secondo loro questi finanziamenti sono riconducibili a un fatto strutturale da poter essere addirittura immaginato come una strategia aziendale, voluta non solo dal singolo funzionario o *manager*, ma che proprio il consiglio d'amministrazione della banca abbia dato *input* di finanziare i clienti ai fini dell'acquisto di obbligazioni e di azioni della banca. Vorrei inoltre sapere se sono tutte operazioni finalizzate solamente a questo scopo o in alcuni casi una parte del finanziamento viene finalizzata all'acquisto di azioni e obbligazioni, in maniera tale da poter essere ricondotta anche ad una sorta di pressione anomala per poter avere un finanziamento per l'attività d'impresa sulla base del seguente ragionamento: se vuoi 100.000 euro per la tua impresa io te li do, ma 20.000 vanno destinati a questo tipo di anomalo utilizzo.

Vorrei poi sapere se avete riscontrato azioni di revoca del fido e tentativi di recupero coattivo di questo tipo di finanziamenti nel momento in cui il valore delle azioni è crollato, quindi l'imprenditore non solo è obbligato ad acquistare azioni, ma si è trovato anche – non so se questo ha fatto parte della vostra indagine – sottoposto a un'azione coattiva nel presupposto che i suoi valori mobiliari non rispondessero più a una sorta di garanzia del credito erogato. Queste anomalie compaiono e da quando cominciano a comparire nei verbali di Banca d'Italia?

SABELLI. Rispondo per il profilo che è stato d'interesse della procura della Repubblica. Sulla prima domanda, se in qualche modo si trattava di attività strutturali e quindi in sostanza quali erano gli scopi, gli obiettivi, che ci si prefiggeva con questi finanziamenti, le posso leggere una riga e mezza di quello che scrive la Corte di cassazione nella sentenza, peraltro recentissima, con cui ha respinto il ricorso contro il provvedimento del tribunale del riesame, che confermava il provvedimento cautelare reale. La Cassazione scrive come segue: «essendo state proprio le operazioni in contestazione – espressione della politica aziendale del Consoli, mirante solo ad allargare la base soci senza riguardo per il merito creditizio – a portare l'istituto sull'orlo di una crisi economica irreversibile».

Peraltro a questo riguardo noi ci eravamo anche posti il problema dell'eventuale illecito amministrativo dell'ente che abbiamo escluso (successivamente anche il tribunale del riesame e la Corte di cassazione ci hanno confortato in questo), in quanto abbiamo ritenuto trattarsi di operazioni che non erano né nell'interesse né a vantaggio dell'istituto di credito, ma che rispondevano allo scopo che adesso ho letto. Che questo potesse

unirsi anche a un interesse dei soggetti finanziati è ben possibile, tanto che abbiamo anche contestato il concorso in ostacolo alla vigilanza a carico dei soggetti, rappresentanti, amministratori, degli enti che venivano finanziati da Veneto Banca.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Vorrei poi sapere se questo utilizzo riguardava l'intero finanziamento o se una parte fosse finalizzata a questo investimento per poter ottenere un credito maggiore per poter rifinanziare le imprese.

SABELLI. Dovrebbe trattarsi di una parte. In questo chiedo conferma ai colleghi, ma era una parte del finanziamento.

CALABRETTA. Sì, era una parte.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Quindi possiamo dire che c'era una sorta di condizionamento: se vuoi che l'impresa sia finanziata, devi investire una parte di questo finanziamento.

SABELLI. Questo è quello che noi riteniamo, sì.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ho chiesto poi se queste anomalie erano comparse nei verbali della Banca d'Italia e da quando.

SABELLI. Senz'altro nel verbale ispettivo del 2013, che è stato l'atto d'impulso per la procura di Treviso. Lo stesso verbale ispettivo era stato trasmesso indipendentemente anche successivamente alla procura di Roma, che, come ricordava il procuratore, lo aveva richiesto perché investita della questione da Civitavecchia; lo avevamo richiesto proprio noi espressamente alla Banca d'Italia, che già lo aveva mandato alla procura di Treviso. Sicuramente sì, nel verbale ispettivo del 2013 comparivano queste contestazioni che noi abbiamo contestato a partire dal 2012.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Dopo le vostre contestazioni.

PRESIDENTE. Nel 2013 è prima delle loro contestazioni, perché è ciò che genera l'impulso dell'inchiesta sia a Treviso che a Roma. Nel 2013 la Banca d'Italia rileva queste anomalie; c'è l'impulso che viene dato dalla Banca d'Italia alla procura di Treviso, che dopo un anno e mezzo lascerà il passo, perché il reato si consuma a Roma, alla procura di Roma.

VILLAROSA (*M5S*). Vorrei sapere se, in merito alle indagini sulle banche venete, avete riscontrato e state indagando anche su possibili reati di riciclaggio. Mi riferisco a possibili *Panama papers* o collegate e controllate delle stesse banche.

PIGNATONE. Allo stato non è emerso nulla di questo.



VILLAROSA (*M5S*). Avete notato una massiccia vendita di azioni dal 2013 in poi? Soprattutto, tali comportamenti risultavano collegati al rilascio di eventuali finanziamenti?

Siete riusciti cioè ad incrociare i dati e a capire se dal 2013 in poi c'è stato un contemporaneo aumento di rilascio e acquisto sempre verso gli stessi imprenditori?

In merito a ciò che diceva prima il dottor Sabelli, se ho ben compreso, avete riscontrato dei documenti che consentono di capire se ci sono stati o meno mutui baciati. Per caso, avete trovato anche degli accordi che, oltre al rilascio del finanziamento, prevedevano poteri da parte degli amministratori nei confronti degli imprenditori che acquistavano le azioni? Mi spiego meglio: vorrei sapere se, oltre all'accordo che prevedeva l'acquisto di azioni in cambio del finanziamento, avete rilevato altri accordi, per esempio del tipo «gestisco io i tuoi voti» o simili?

Sui mutui baciati, oltre a valutare il rischio per l'azienda – quindi aver gonfiato il patrimonio e aver rischiato, speriamo, una bancarotta fraudolenta – vorrei sapere se avete valutato anche il fatto che quell'imprenditore, come ho detto sia al pubblico ministero Orsi che al procuratore Greco, quando riceve un finanziamento da 4 miliardi di euro ha un piano industriale che prevede il ricevimento di quella somma, per cui la rata che l'imprenditore deve pagare riflette quell'importo. Avete valutato anche il rischio che la banca mette in capo all'imprenditore e, quindi, il possibile fallimento dell'imprenditore a causa di questo finanziamento che non risponde al piano industriale presentato?

Infine, avete difficoltà nel dichiarare bancarotta fraudolenta in questi casi? Questa difficoltà è dovuta alle nuove regole della direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) o a quello che ci hanno detto altri – il procuratore e il pubblico ministero – ovvero che il diritto penale commerciale è basato sul diritto fallimentare?

SABELLI. La prima domanda si riferisce ad un eventuale riscontro dell'aumento di vendita di azioni. Quello che abbiamo rilevato a partire dal 2012 nella cessione di azioni e, in qualche caso, di obbligazioni o di collocamento di azioni di nuova emissione, è tutto ciò che abbiamo riportato nei capi di imputazione. Considerate che l'indagine non si è estesa alla valutazione complessiva di tutta l'attività gestionale della banca riferita anche ai periodi precedenti; i profili di rilievo nella vendita di azioni, sui quali ci siamo soffermati, sono quelli riportati nelle contestazioni *ex* articolo 2638. Su questo chiedo comunque conferma ai miei colleghi.

PESCI. Confermo.

SABELLI. Per quanto riguarda la sussistenza di accordi particolari con concessione di poteri agli amministratori, a parte gli accordi ai quali ho fatto riferimento prima e che però sono altro – obbligo di riacquisto, cioè pattuizioni per il riacquisto dei titoli, che è un elemento che noi abbiamo posto a conferma della contestazione – non mi risultano accordi

particolari che attribuissero poteri speciali agli amministratori dei soggetti finanziati, ma anche su questo chiedo conferma ai colleghi.

*PESCI.* Assolutamente non in questi termini.

*SABELLI.* Quanto invece al possibile rischio del rilascio di finanziamenti, già prima, quando accennavo a Tercas, facevo riferimento alla possibilità che un eventuale finanziamento, in relazione anche agli scopi dello stesso e alla consapevolezza in capo al dirigente dell'istituto bancario, possa integrare un eventuale concorso in reati di bancarotta. È inutile dire che il reato di bancarotta richiede comunque una dichiarazione di fallimento o un'altra delle procedure concorsuali che consentono l'applicazione degli articoli 216 e seguenti della legge fallimentare, a meno che non si ravvisi un'ipotesi di appropriazione indebita o uno degli altri reati a cui accennavo prima. Come dicevo, però, si tratta di profili che attengono direttamente all'attività di gestione, in questo caso del finanziamento, che si basa su regole molto precise e sulla valutazione del merito creditizio: in ogni caso, questi sono aspetti che, per quanto riguarda Veneto Banca, non abbiamo ritenuto rientrassero nella nostra competenza.

*VILLAROSA (M5S).* Avevo chiesto anche se la possibilità di dichiarare più spesso la bancarotta fraudolenta dipende dalle nuove regole introdotte dalla direttiva BRRD sul *bail in*, oppure dal fatto che in Italia, dopo la privatizzazione delle banche, come ci diceva il procuratore, si è lasciato solo il diritto fallimentare a regolare certe fattispecie. La possibilità di dichiarare la bancarotta fraudolenta è legata al diritto fallimentare e, quindi, al mancato adeguamento della normativa, introducendo reati penali anche senza il fallimento, oppure alle nuove regole del *bail in*?

*SABELLI.* È una domanda richiederebbe una risposta molto complessa, che peraltro andrebbe anche al di là dello specifico settore bancario. Nella mia attività non mi sono mai trovato di fronte a situazioni di questo tipo, cioè a dover prendere un'iniziativa di questo tipo nei confronti di un istituto di credito. Lo attribuirei più alla normativa fallimentare, ma su questo mi riservo francamente una maggiore riflessione.

*MARTELLI (M5S).* Mi sono appuntato alcune domande e mi perdonerete se sono troppe.

In base a quello che voi avete riscontrato anche dai verbali di Banca d'Italia, qual è l'ammontare dei crediti erogati da Veneto Banca contestualmente alla richiesta di operazioni bacciate?

Qual è poi la percentuale di questi crediti finita nei *non performing loans*?

Inoltre, avete rilevato delle anomalie sulle procedure di attribuzione del valore azionario che, anno per anno, sono state fatte dal consiglio di amministrazione e dal collegio sindacale?

Per caso, poi, Veneto Banca ha fatto operazioni per rigirare alla clientela *retail* obbligazioni precedentemente destinate solamente ad investitori istituzionali o comunque professionali, cioè non destinate direttamente alla clientela *retail*?

Veneto Banca ha per caso emesso MBS (*Mortgage Backed Securities*), cioè obbligazioni collaterali ad operazioni di mutuo e, se sì, per quale importo? Vi chiederei di fornirci anche i codici *easing*, se li avete, così da vedere anche i prospetti illustrativi di queste operazioni.

Vorrei sapere, ancora, se avete evidenza di mutui baciati finalizzati unicamente a cedere azioni in possesso della banca o di nuova emissione senza necessità di credito, cioè se c'erano operazioni di lavanderia.

Infine, vi chiedo di dirci se per caso Veneto Banca sia diventata azionista di società alle quali ha concesso mutui baciati e se sia possibile naturalmente avere un elenco di queste società.

*SABELLI*. Per quanto riguarda l'entità dei crediti, adesso non so risponderle.

*PESCI*. Il riferimento è alle contestazioni.

*SABELLI*. Era quello che stavo per dire. Adesso non ricordo il numero, ma, all'interno delle imputazioni, trovate l'importo dei finanziamenti, contestazione per contestazione.

*PESCI*. In ogni caso, si tratta di non meno di 350 milioni di euro nella contestazione.

*SABELLI*. Quanto alla seconda domanda, su quanti crediti siano passati a *non performing loans* non so se c'è stata un'analisi sulla percentuale dei crediti baciati diventata in sostanza inesigibile e su questo mi rivolgo ai colleghi.

*PESCI*. Può anche darsi che da qualche parte, negli atti, sia stato fatto questo tipo di conto, ma in questo momento non sono in grado di rispondere.

*MARTELLI (M5S)*. Magari potete fornirci il dato.

*CALABRETTA*. Se lo abbiamo.

*SABELLI*. Diciamo che per noi non era un dato essenziale ai fini della contestazione. Non escludo comunque che sia un dato presente negli atti.

*PIGNATONE*. Nel caso, lo comunicheremo con una nota.

*PESCI.* Quanto alle anomalie nell'attribuzione del valore azionario, questo è stato oggetto di approfondimento e di contestazione. L'aggiotaggio si fonda proprio sull'ipotesi che l'*iter* non sia stato corretto.

*SABELLI.* In effetti, come dicevo prima, nel leggere la contestazione di aggiotaggio (articolo 2637 codice civile), all'ultimo capo si fa riferimento, fra l'altro, proprio a false informazioni in ordine alla stima del sovrapprezzo delle azioni.

Per quanto concerne invece l'eventualità che siano state rigirate ai risparmiatori obbligazioni destinate a fini istituzionali, non mi risulta e non posso neanche escluderlo, ma anche questo non era un aspetto rilevante.

Con riguardo poi alla domanda se siano state stipulate obbligazioni collaterali ad operazioni di mutuo, anche questo non era un profilo per noi essenziale.

*PESCI.* Tengo a precisare che noi non abbiamo fatto un lavoro di esame analitico di tutte le carte della banca, che non sarebbe stato né di nostra competenza, né nelle nostre possibilità. Abbiamo proceduto sulla base di una notizia di reato, rappresentata da un'ispezione della Banca d'Italia, con gli approfondimenti di ciò che lì veniva ad emergere e di ciò che indirettamente poteva essere di nostra competenza. Su molte delle cose che lei segnalava, senatore Martelli, e che anche in altre domande sono state evidenziate, non siamo in grado di rispondere, perché non abbiamo avuto questo come oggetto del nostro approfondimento, né potevamo averlo, perché la nostra competenza è limitata a ciò che la legge ci consente e ci impone di fare.

*PRESIDENTE.* Se esistono problemi di questo carattere, inerenti alla gestione in sede locale della banca, questo sarà competenza di altre autorità giudiziarie.

*MARTELLI (M5S).* Volevo solo chiarire il senso delle mie domande, che ho voluto sottoporre ai nostri ospiti nel caso in cui le risposte fossero contenute nel verbale ispettivo di Banca d'Italia. Mi rivolgo ai magistrati della procura perché hanno avuto il verbale: mi chiedevo quindi se, per interposta vigilanza, avessero approfondito certi aspetti.

*PESCI.* No, nel senso che nei verbali che abbiamo esaminato questi aspetti non erano approfonditi. In ogni caso, in questo momento non siamo in grado di dire se ci siano atti della Banca d'Italia che trattino di questo. Le carte in nostro possesso corrispondono a ben 18 faldoni, quindi, come capite bene, si tratta di una mole di carta enorme in cui confluiscono tante cose: noi ci siamo occupati di ciò che poteva rientrare nella nostra competenza, trasmettendo poi molto alla procura di Treviso e ad altre procure.

*PIGNATONE*. Aggiungo e provo a precisare ancora meglio quello che ha detto il mio collega, dottor Pesci.

La procura della Repubblica, in generale, si occupa di fatti penali e parte da notizie di reato. È chiaro che nel nostro caso, come procura di Roma, tutto ciò che attiene alla gestione ordinaria della banca, come ho detto all'inizio, è rimasto fuori. Come dicevo, noi ci muoviamo sulla base di notizie di reato emerse dalla Banca d'Italia, dalle indagini della Guardia di finanza o da quelle che abbiamo fatto noi.

Per una questione di sintesi, noi abbiamo portato soltanto i provvedimenti giudiziari. Tuttavia, ove la Commissione lo ritenesse di interesse, dal momento che sono tutti atti pubblici, noi non abbiamo difficoltà a far avere in tempi rapidissimi sostanzialmente la copia di tutto il processo, che comprende sia i verbali della Banca d'Italia, sia le indagini della Guardia di finanza, sia quello che abbiamo fatto noi. In ogni caso – lo ripeto perché la questione è ritornata in molte domande – la procura di Roma si è focalizzata sulle ipotesi di reato consumate a Roma.

*DAL MORO (PD)*. Signor Presidente, ritorno anch'io su questo punto evidenziato dal collega Martelli, comprendendo bene che probabilmente parte delle mie domande e osservazioni andrebbero fatte ai procuratori capo di Treviso e Vicenza, perché là si è svolto il tutto.

*PRESIDENTE*. Il procuratore di Vicenza verrà audito domani mattina.

*DAL MORO (PD)*. Lo so bene, però il tema centrale è questo. Lei, dottor Sabelli, prima ha detto che avete agito rispetto ai reati avvenuti nella vostra circoscrizione soprattutto per quanto riguarda i due articoli del codice (quindi aggrottaggio e ostacolo alla vigilanza). È però evidente che tutto il tema è legato a queste operazioni bacciate. Non so chi prima parlava dei piani industriali, ma, indipendentemente da questo, veniva concesso alle aziende un finanziamento e spesso – almeno così viene raccontato – era superiore alla richiesta, in modo che il *range* superiore andasse a finanziare l'acquisto delle azioni e poi, con la parte che rimaneva, a distanza di sei mesi o di un anno, l'azienda spariva e andava in *default*. Quindi vi è stato un doppio danno, perché vi era un problema di patrimonio delle banche, abbassando il *rating* nei confronti dei risparmiatori che hanno perso tutti i soldi, e un secondo danno dovuto al fatto che questo ha appesantito ulteriormente le aziende, trasferendo i crediti deteriorati dentro gli NPL.

Alla luce di tutto questo, mi pare che ci siano tutti i presupposti e le condizioni per la configurazione di un possibile reato di truffa, o qualcosa di molto vicino. Capisco che probabilmente lei può rispondere che ciò non rientrava nella vostra giurisdizione e nella vostra competenza, però vorrei avere una sua riflessione per quanto possibile sul tema.

La seconda domanda è relativa agli eventuali profili di responsabilità che avete rilevato nel consiglio di amministrazione e l'organo dei revisori

nella vostra indagine: o la cosa si è fermata all'ex presidente Trinca e all'ex amministratore delegato Consoli?

Ho una terza domanda, che invece è precisa, rispetto ad un'osservazione che è stata fatta prima, però vorrei formularla in seduta segreta.

PRESIDENTE. Per una questione organizzativa, formuleremo tutte le domande da porre in seduta segreta alla fine.

SABELLI. Per quanto riguarda di nuovo il tema di eventuali reati realizzati attraverso la concessione di finanziamenti, naturalmente si tratta di comportamenti che, a seconda dei casi, possono integrare il reato di truffa in danno di taluni, ma naturalmente si devono dimostrare l'artificio e il raggiro. Peraltro, lì si pone un ulteriore problema legato alla competenza in relazione al luogo in cui avviene il finanziamento, ossia il collocamento dell'obbligazione. Quindi potenzialmente potrebbe essere in qualsiasi località d'Italia e lo stesso discorso vale per l'ipotesi di bancarotta. Certo, anche lì, come dicevo, la concessione di un finanziamento per uno scopo non lecito, che può realizzare una distrazione a seguito della dichiarazione di fallimento del soggetto finanziato, può determinare un concorso in bancarotta fraudolenta del dirigente dell'istituto di credito che concede il finanziamento, evidentemente consapevole di questo scopo non lecito, anzi, illecito. Nella mia carriera mi è capitato in varie occasioni di contestare il concorso in bancarotta. Ma, anche in questo caso, la competenza sarà del luogo dove viene dichiarato il fallimento; peraltro si tratta di un reato molto più grave.

Per quanto riguarda gli imputati, potete leggere il loro elenco nella richiesta di rinvio a giudizio. In tutto, fra dirigenti di Veneto Banca e terzi rappresentanti dei soggetti che intervenivano come finanziatori in queste operazioni bacciate, gli imputati sono undici.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, signor procuratore, vorrei formulare una domanda che torna sull'operato di vigilanza da parte della Banca d'Italia. Facendo un passo indietro, lei ha parlato del memoriale presentato dal dottor D'Aguì, nel quale c'è un passaggio temporale, ovvero l'acquisizione della Banca Intermobiliare da parte di Veneto Banca, quindi un momento particolare, nel quale probabilmente questo memoriale potrebbe avere una visione chiara delle dichiarazioni che facciano riferimento a momenti e passaggi tali da far capire se vi erano o meno delle responsabilità.

A questo vorrei poi aggiungere un altro passaggio, sempre sull'operato della vigilanza della Banca d'Italia. Nel 2013 esce la circolare che fa riferimento al pronto realizzo, che ha completamente spostato il valore mobiliare e quindi strutturalmente depauperato il valore corrente delle garanzie mobiliari delle banche stesse. Quanto ha influito e quanto la Banca d'Italia, a livello di superficialità od omissione o di volontà, può aver strutturato in questo modo un impoverimento e un cambio di valore sostanziale?

*PIGNATONE.* Sul primo punto, come ho detto e ribadisco, l'esposto è stato presentato subito prima o subito dopo l'estate. L'altro ieri è arrivato un seguito, quindi non posso dire altro se non che lo stiamo valutando. Francamente, in quarantott'ore non siamo capaci di valutare un problema così modesto come quello che viene prospettato nell'esposto del dottor D'Aguì, tempestivamente comunicato ai giornali.

*SABELLI.* Senatrice Bellot, quando parla di perdita di valore, a cosa si riferisce?

*BELLOT (Misto-Fare!).* Alla perdita di valore delle azioni attraverso questo pronto realizzo assicurato dalla circolare della Banca d'Italia.

*SABELLI.* Su questo forse i miei colleghi potranno rispondere meglio, ma direi che non è un aspetto sul quale ci siamo soffermati. Ne chiedo conferma ai colleghi.

*PESCI.* Questo è un fatto che, come tutti, riguarda i criteri che osserva la Banca d'Italia, che si evolvono continuamente nel tempo, come fanno i criteri di valutazione delle poste di bilancio.

Non so in questo particolare aspetto, ma in generale procedono in applicazione di decisioni europee, che stabiliscono per omogeneizzare i criteri di valutazione delle varie poste e delle varie banche.

Non ci siamo occupati minimamente di tutto questo, che riguarda una questione più generale, concernente il tema molto complicato della valutazione degli *asset* delle banche, come delle imprese, in un contesto europeo che va armonizzando le normative; più di questo, non saprei dire.

*MELONI (Fdl-AN).* Ringrazio il dottor Pignatone e il dottor Sabelli per i loro contributi; molte delle domande che intendevo rivolgere loro sono già state poste dai miei colleghi, quindi non ci ritornerò, onde evitare ripetizioni.

Vorrei formulare solamente un quesito, ritornando invece al tema al tema della vigilanza, perché stiamo parlando di un procedimento nel quale la Banca d'Italia è parte lesa, ma potrebbe anche diventare imputato, per un filone che avete citato, ed entrare a pieno nell'ambito di quest'indagine. Sappiamo anche che non sempre sono molto chiari i rapporti tra la Banca d'Italia e le banche che dovrebbero essere da essa controllate. Addirittura, a volte, ci sono state notizie di strane porte girevoli: è accaduto con la Banca Popolare di Vicenza, abbiamo letto che funzionari della Banca d'Italia, come se nulla fosse, diventavano dipendenti della banca che dovevano controllare. Non devo dirlo qui che si produce un *vulnus* se il controllore diventa controllato o viceversa. La domanda che ho da farvi è la seguente: vi risulta per caso che questo sia accaduto anche in Veneto Banca, cioè che funzionari della Banca d'Italia siano poi diventati dipendenti delle banche che dovevano controllare?

Tornando al tema della vigilanza e del rapporto con la sopravvalutazione delle azioni, non ho capito – ma forse l'avete detto, quindi potrebbe essere un errore mio – se vi risulta che la Banca d'Italia denunciò la sopravvalutazione delle azioni che palesemente queste banche avevano fatto.

*SABELLI.* Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè le porte girevoli, il transito di funzionari di Banca d'Italia in Veneto Banca, non mi pare che questo sia accaduto, ma chiedo conferma ai colleghi.

*PESCE.* No.

*PIGNATONE.* La presunta valutazione delle azioni di Veneto Banca è una delle cosiddette criticità messe in rilievo nel primo verbale ispettivo, da cui siamo partiti sia noi sia la procura di Treviso.

*PRESIDENTE.* Parliamo della Banca d'Italia.

*PIGNATONE.* Sì, certo.

*BRUNETTA (FI-PdL).* Signor procuratore, in un inciso nella sua relazione introduttiva, definendo le cosiddette operazioni bacciate, ha detto che in sé non sono illecite, e questo è noto, nel senso che le operazioni bacciate, vale a dire l'acquisto di azioni attraverso finanziamento, è possibile. Mi chiedo, in caso affermativo, in quale misura e a quali condizioni lo siano, perché nella fattispecie del reato che lei ha ben illustrato era l'omessa dichiarazione delle stesse ad essere considerata illecita, in quanto ovviamente quelle azioni non potevano essere parte del capitale, quindi portavano una sopravvalutazione del capitale, là dove invece erano semplicemente un trasferimento di credito che diventava capitale e che doveva essere in questa maniera opportunamente dichiarato. Siccome però si tratta di una banca popolare e spesso nelle banche popolari i soci sono chiamati ad avere azioni delle banche popolari stesse, proprio come forma di garanzia rispetto alla loro solvibilità in termini di mutui o concessioni che vengono dati dalla banca popolare ai soci, una parte delle risorse viene collocata in azioni proprio come forma di garanzia. Non so se è corretto quello che sto dicendo, ma evidentemente una prassi virtuosa come questa forma di garanzia rispetto a un mutuo in ragione della natura della banca è stata trasformata in maniera artificiale – e poi vedremo sotto quale fattispecie di reato – come capitale, con tutti gli effetti poi che questi possono avere.

A mio modo di vedere, quindi, il punto non è quanto di queste azioni si sia poi collocato nei *non performing loans*, ma la non trasparenza rispetto a un'operazione in sé lecita, anzi, a volte virtuosa.

*SABELLI.* È esattamente così, infatti l'ipotesi che abbiamo poi riversato nei capi d'imputazione è proprio questa. Non devo spiegare a voi evidentemente cos'è il patrimonio di vigilanza, come si compongono il patri-



monio di base e quello supplementare, ma l'effetto era esattamente questo: il collocamento di azioni di nuova emissione, la cessione di azioni proprie detenute dalla banca e il collocamento di obbligazioni, il tutto realizzato con fondi messi a disposizione dalla banca, avrebbe dovuto determinare una riduzione del patrimonio di vigilanza nelle comunicazioni che la banca era tenuta a fare alle autorità di vigilanza, cosa che non è accaduta; da qui, la contestazione. L'esito successivo, quindi i *non performing loans*, può essere rilevante per altre ragioni, ma non ai fini della nostra contestazione.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ho un'unica domanda da porle velocemente ed è la seguente. Siete in grado di dirci quando sia avvenuta l'ispezione di Banca d'Italia rispetto a Veneto Banca precedente a quella 2013? Avete preso visione dei verbali di quell'ispezione? Dai verbali risultavano già delle avvisaglie rispetto a una cattiva gestione della banca medesima o invece erano di tenore completamente diverso?

SABELLI. Non ricordo verbali oggettivi.

PESCE. La Banca d'Italia, come sapete molto bene, svolge continuamente attività di vigilanza a vario titolo, quindi ribadisco ancora una volta che abbiamo preso le mosse da uno specifico verbale che formulava specifiche contestazioni e nel solco di questo ci siamo mossi. Devo dire che qualche imputato ha prodotto verbali precedenti o stralci di verbali precedenti, ma non è mai stato oggetto di una nostra indagine e neppure era così rilevante ai nostri fini. Noi stiamo valutando le condotte che sono emerse sulla base della notizia di reato che abbiamo ricevuto nell'ambito della nostra competenza.

TABACCI (*DeS-CD*). Il dottor Pignatone ha spiegato in maniera egregia che la procura ha per oggetto il perseguire fatti penali a seguito di notizie di reato e sta svolgendo questo lavoro in maniera ineccepibile. Ovviamente noi ci occupiamo di qualcosa di molto più vasto; e quello che emerge, in tutta chiarezza, anche dalle vostre testimonianze, è che la *mala gestio* degli istituti veneti...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Di alcuni di questi.

TABACCI (*DeS-CD*). Di due, ci mancherebbe altro. Dicevo, la *mala gestio* degli istituti veneti si poggia sulla ricerca e sulla costruzione di una rete di protezione che non esclude la cattura dei controllori e dei regolatori, con riferimento a personaggi sia della Guardia di finanza, sia della procura della Repubblica sia della Banca d'Italia. Basterebbe guardare la trafila della composizione dei consigli di amministrazione della capogruppo o delle controllate, sia nel caso di Veneto Banca, sia nel caso della Banca popolare di Vicenza, o la trafila degli incarichi professionali e la sua struttura, il meccanismo delle assunzioni e dei prestiti.

Ovviamente il contesto in cui questo è avvenuto e la narrazione riguardano una male intesa superiorità territoriale e il coinvolgimento popolare con il voto capitaro che ha determinato un azionariato diffuso, in cui ognuno si è riconosciuto nella ricchezza che esplodeva e pensava di esserne parte.

Questo è l'intreccio di responsabilità di cui stiamo parlando, se vogliamo chiamare le cose con il loro nome, ed è difficile immaginare di personalizzarlo e di dire «sei stato tu». Questo è il concetto che bisogna avere ben presente se vogliamo dare seguito al nostro lavoro. Oggi, in quanto ho sentito, ho avuto conferma delle mie opinioni.

Ringrazio il dottor Pignatone.

*PIGNATONE.* Ringrazio per l'apprezzamento. L'onorevole Tabacci ha delineato in modo mirabile, molto meglio di quanto avrei fatto io, la distinzione tra il lavoro della procura della Repubblica, che è costretta, deputata, a cercare responsabilità personali, e quello della Commissione. Questo spiega anche i limiti, assolutamente involontari ma obbligati, di alcune nostre risposte.

*ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE).* Signor Presidente, ringrazio la procura di Roma per la presenza oggi in questa sede. Vorrei porre due questioni; la prima è emersa nel dibattito relativo alle precedenti domande e riprende la questione posta dal senatore Tosato, se si fossero esaminate le precedenti relazioni. Credo che sia un tema importante, da non sottovalutare. Infatti, nelle relazioni di Banca d'Italia del 2013, da cui si originano quelle segnalazioni, non viene dipinta una situazione con qualche crepa, ma una situazione disastrosa, tanto da far sì che poi, il 6 novembre, nel corso di un consiglio di amministrazione di Veneto Banca, il direttore della vigilanza di Banca d'Italia Barbagallo addirittura legga una lettera del governatore Visco in cui si chiede tecnicamente a tutti i vertici della Banca di dimettersi e di procedere a operazioni di aggregazione, che poi verbalmente vengono individuate dover essere con la Banca popolare di Vicenza. Tanto è vero che poi, a Roma, si svolgono altri incontri tra Barbagallo e i vertici di Veneto Banca e questa istanza viene reiterata, cosa di cui chiederemo conferma nelle opportune audizioni.

Ciò è abbastanza peculiare, in un contesto in cui viene chiesto da Banca d'Italia, in modo molto preciso, di procedere a un determinato percorso di aggregazione, con nomi e cognomi. Chiaramente, secondo me, diventa un fatto rilevante capire se si passa da verbali positivi a verbali devastanti, ossia se si passa non da un grigio a un grigio più scuro, ma da un bianco a un nero, tutto d'un tratto. A mio avviso sono fatti che hanno una rilevanza, quindi vi chiederei se è nelle vostre possibilità avere o se avete i verbali precedenti e se è vero che quei precedenti verbali, come viene detto, erano completamente positivi, passando direttamente al 2013 con giudizi talmente negativi da richiedere la rimozione dell'intero consiglio di amministrazione ed avviare l'indagine. È un fatto abbastanza rilevante e deve essere inserito in un quadro.

In secondo luogo, pongo il tema delle operazioni bacciate. Si parlava prima di 350 milioni di euro; anche questa è una questione rilevante. In parallelo, ad esempio, nella Banca popolare di Vicenza (lo dice la stessa Banca d'Italia) si parlava di 900 milioni. Banca d'Italia, nell'audizione del 12 luglio scorso, ha detto che questi 900 milioni erano riconducibili al 2013-2014. Domani chiederemo al procuratore Cappelleri se invece è vero, come pare, che già nel 2012 la stessa Banca d'Italia era a conoscenza di circa 500 milioni di euro. Però lì ce n'erano 900 che non erano mai stati contestati, perché le contestazioni in Banca popolare di Vicenza, a differenza di Veneto Banca, nascono nel 2015, quando le ispezioni della Banca d'Italia vengono fatte sotto il coordinamento della BCE, mentre fino a che non entra in gioco la BCE alla Banca popolare di Vicenza non viene mai mosso alcun tipo di contestazione, nonostante le stesse fattispecie lì siano dimensionalmente molto più rilevanti.

Vorrei capire quindi in che modo avete quantificato i 350 milioni di euro, perché la contestazione del 2013 di Banca d'Italia era, in realtà, di 157 milioni. Poi, in una serie di scambi di carte sulla base dei criteri a quel tempo utilizzati per individuare i 157 milioni si era addirittura ipotizzato che, in realtà, ne rimanessero in piedi 10. Poi, nel 2015, sempre il direttore Barbagallo rilancia – e vi chiedo se è vero che è così – con un cambio di criteri di valutazione di ciò che deve essere considerato un'operazione baciata e la cifra sale ai 350 milioni attuali. Vorrei capire perché i milioni sono 157 nel 2013 e 350 nel 2015 e se vi è stato un cambio di criteri nella valutazione di ciò che deve essere considerato un'operazione baciata.

Infine, se, come ricordava il presente Brunetta, quando parliamo di operazioni bacciate ci riferiamo a operazioni che non sono in sé illecite, ma è illecito l'ostacolo alla vigilanza che determina la loro mancata indicazione nel bilancio e nelle comunicazioni ufficiali, vorrei allora capire com'è possibile che per questa fattispecie siano indagati, oltre ad ex funzionari della banca, anche parti terze. È chiaro, infatti, che le parti terze non erano tenute a fare la comunicazione, a meno che non abbiate documenti in proposito. Non riesco a capire come possano entrare in gioco, visto che l'operazione in sé non era illecita.

*SABELLI.* Per quanto riguarda le precedenti ispezioni, osservavamo prima che per noi il perimetro dell'indagine è in sostanza legato alla notizia di reato che abbiamo ricavato, dopo il primo *input* che ci veniva dalla procura di Civitavecchia, dal verbale ispettivo della Banca d'Italia relativo all'ispezione del 2013. Non posso adesso escludere – ne chiederò conferma al collega Pesci – che vi siano stati in parte riferimenti a precedenti ispezioni. Certo è che non abbiamo rilevato fatti precedenti. Considerino che i fatti di cui discutiamo erano già di per sé complessi e, peraltro, hanno portato a un'indagine gestita in tempi relativamente brevi, considerando la complessità. Su questo e sull'esistenza di eventuali altri atti, il collega Pesci potrà essere più preciso.

Ha chiesto come mai siano indagati anche altri. Come accennavo prima, vi sono una serie di elementi di prova, che si ricavano da attività anche di natura intercettiva, che ci hanno portato ritenere la responsabilità di questi soggetti terzi. Su questi aspetti, per maggior dettaglio, interverrà il collega Pesci.

*PESCI.* Molto rapidamente, ribadisco innanzi tutto ciò che ha detto il collega Sabelli, precisando ulteriormente che, come potrete vedere, le imputazioni muovono da fatti specifici, anche in parte già risalenti. Non è merito mio (io sono l'ultimo arrivato in questa indagine), ma soprattutto della collega Calabretta e della dottoressa Loi, che hanno condotto un'indagine estremamente complessa in tempi veramente rapidi. In questo contesto era veramente complicato analizzare e approfondire, senza oltretutto averne una competenza specifica, fatti eventuali che non erano denunciati, commessi precedentemente, e che verosimilmente sarebbero stati prescritti se mai ci fossero stati e ci fossero. L'ottica che abbiamo avuto è quella del pubblico ministero, perché questo è il nostro mestiere: un fatto un reato.

Indirettamente qualcosa è stato prodotto dagli imputati, per la verità in alcuni casi anche un po' strumentalmente, a nostro avviso; ma è normale, in una logica difensiva, fare un po' di confusione e mettere insieme tante cose. Non ci siamo occupati, per ragioni abbastanza inevitabili, di ciò che era prima, perché era non un nostro dovere.

Per quanto riguarda il problema delle operazioni bacciate, devo dire che l'onorevole Brunetta ha esposto perfettamente la situazione, quindi non posso che riportarmi a quanto egli diceva. Proprio per questo motivo, loro comprenderanno che la valutazione in ordine alla natura di un'operazione baciata, in rapporto alla necessità o meno di decurtarla dal patrimonio di vigilanza, non è elementare, non è scontata e ha determinato, per questo, delle oscillazioni, non soltanto e non tanto per il cambio dei criteri di valutazione da parte della Banca d'Italia, quanto per l'emersione di fatti e di documenti che via via portavano a far confluire nella colonna delle operazioni non comunicate.

Non è che ci sia scritto «baciata» sopra un *dossier* della banca. Si tratta di capire se un'operazione che viene analizzata presenta quei caratteri che possono far ritenere, apparentemente, che si tratti di quell'operazione. Perché, come diceva l'onorevole Brunetta, vi sono quelle totalmente lecite e ordinarie, in cui vi è trasparenza, perché la base sociale naturale delle banche popolari è questa. Altra cosa è se uno va rinvenendo, a torto o a ragione (finora ci hanno dato ragione), in operazioni che apparentemente sono di semplice finanziamento ordinario quei caratteri che possano portare a ritenere, viceversa, che si sia di fronte a un'operazione di questo tipo, non comunicata.

Naturalmente, man mano emergono in alcuni *dossier* elementi che portano a fare considerazioni e ipotesi. Vi è stata, infatti, un'evoluzione proprio di questo tipo: siamo partiti da Banca d'Italia, ma, invece di andare a scavare in un passato di cui nessuno chiedeva nulla, la vigilanza è andata a scavare il presente, che era piuttosto importante. E scavando

nel presente, andando i nostri periti e la Banca d'Italia a determinare una serie di attività di finanziamento che parevano meritevoli di approfondimento, in taluni casi (e in altri no) si è ritenuto di poter ravvisare questi aspetti, così che progressivamente si è andata arricchendo la platea delle operazioni che abbiamo ritenuto di osservare.

L'imputazione, come vedete e come ricorderà bene il dottor Sabelli, perché ci si è soffermato a lungo insieme al suo collega, dice «non meno di 350 milioni», perché non possiamo escludere che ce ne fossero di più. Noi riteniamo che le operazioni bacciate siano accertate quanto meno per 350 milioni di euro.

Per quanto riguarda la Banca popolare di Vicenza, non rispondo.

ZANETTI (*SC-ALA CLP-MAIE*). Quindi è stato cambiato nel 2015 il riferimento?

PESCI. No, non è un mutamento dei criteri di Banca d'Italia, è un arricchimento del compendio di fatti che è stato esaminato.

Posso fare una piccola parentesi? Parliamo di una banca non piccola, perché Veneto Banca ha, se non sbaglio, 27 miliardi di raccolta, più le controllate; non è quindi una banca piccolissima. Non è che un ispettore di Banca d'Italia o un ufficiale della Guardia di finanza entra in banca e ha davanti tutto squadernato; deve fare un'analisi di documentazione molto complicata e complessa, da realizzare in collaborazione – che non sempre c'è – con le strutture della banca. È chiaro che le modifiche cui lei accennava, onorevole Zanetti, sono legate molto di più al dipanarsi degli accertamenti che a mutamenti nei criteri di valutazione.

PIGNATONE. Signor Presidente, non dimentichiamo che, tra i lati positivi dell'essere procura della Repubblica, c'è il fatto che non ci siamo limitati a leggere – come diceva il collega Pesci – le carte della Banca d'Italia. Abbiamo fatto una consulenza, abbiamo fatto perquisizioni e abbiamo fatto delle intercettazioni, che sono decisive per molte di quelle posizioni di terzi cui si alludeva. È chiaro che, nel momento in cui dalle intercettazioni emerge un accordo tra l'amministratore della banca e un terzo per tenere un'operazione nascosta – per usare un'espressione assolutamente atecnica – il terzo per noi diventa indagato e oggi imputato.

In sintesi, abbiamo posto in essere tutto quello strumentario squisitamente penalistico che ci ha consentito di andare oltre i verbali della Banca d'Italia.

SIBILIA (*M5S*). Ringrazio i magistrati presenti per la relazione. Mi associo alle questioni di merito sulla coerenza dei verbali che, secondo me, in questa fase può rappresentare un arricchimento reciproco. Ritengo che questa Commissione abbia la facoltà di porre questioni, magari anche in maniera formale. Tutti noi ci stiamo certamente interrogando su quale fosse l'andamento coerente dei verbali di Banca d'Italia perché, se nel verbale precedente al 2013 si dice che va tutto bene e poi, invece, nel

2013 vengono esposti dei fatti completamente incongruenti, la cosa mi porta a dubitare. In particolare, mi sorge un dubbio sulle competenze della Banca d'Italia, su cui ho posto una domanda anche al procuratore Greco. In effetti, come ha detto anche qui oggi il dottor Pesci, la Banca d'Italia entra in banca, ma non ha chiaro davanti tutto il quadro. È evidente che la Banca d'Italia ha dei poteri di vigilanza, ma bisogna capire se può utilizzarli fino in fondo, avendo le competenze per farlo.

Una cosa che la Commissione potrebbe impegnarsi a fare potrebbe essere, allora, proprio quella di analizzare i verbali ispettivi dell'anno precedente e magari informare la procura su eventuali aspetti rilevanti.

In ogni caso, ferma restando la competenza della Banca d'Italia, se l'operazione dei mutui baciati c'è stata, questi non vanno ad inserirsi, perché non è possibile, all'interno del patrimonio di vigilanza. Durante un'ispezione, però, se si hanno gli strumenti giusti, secondo me ci si accorge che ci sono delle incongruenze all'interno del bilancio.

Quindi, al di là di quelle che possono essere omissioni di vigilanza, ma che, ripeto, vanno analizzate in seguito, mi chiedo se queste operazioni non abbiamo portato poi ad una manipolazione del mercato, che è un altro dei reati a mio avviso ascrivibili. È chiaro che c'è stata una fluttuazione delle azioni e del titolo in base a questo tipo di operazioni: chiaramente non stiamo parlando di operazioni di borsa, ma potrebbe essere che emergano questioni relative alla manipolazione di mercato, che secondo me non è da escludere.

Ho poi altri quesiti da sottoporre ai nostri ospiti, che ho provveduto a mettere per iscritto, e che pregherei di consegnare ai magistrati presenti.

Nel frattempo, ne sintetizzo uno che si riferisce all'articolo apparso su «Il Corriere delle Alpi», in cui è stata pubblicata un'intercettazione della procura di Roma in merito ad una telefonata tra l'avvocato Malvestio e il dirigente di Veneto Banca Massimo Lembo su un'operazione di 400 milioni di euro posta in essere da Banca Popolare di Vicenza per il finanziamento della società Optimum, di diritto lussemburghese, affinché sottoscrivesse azioni della medesima banca. Dalle intercettazioni si evincerebbe che la stessa operazione è stata proposta anche a Veneto Banca e aveva l'appoggio e la vigilanza di Banca d'Italia, con riferimento al dottor Carmelo Barbagallo.

Vorrei sapere se la procura di Roma dispone di queste intercettazioni e se ha sentito, in qualità di testimoni, Massimo Malvestio e Massimo Lembo. Chi ha proposto a Veneto Banca tale operazione? Il dottor Barbagallo è a conoscenza delle intercettazioni ed è stato convocato dalla procura di Roma? La Banca d'Italia ha autorizzato operazioni finanziarie di questo genere? Questo è un primo filone.

C'è poi un secondo filone. Veneto Banca, in data 13 gennaio 2015, ha acquistato un portafoglio di 1.200 prestiti ipotecari vitalizi dalla banca Jp Morgan, per un valore pari a circa 205 milioni di euro. Successivamente a questa operazione finanziaria, Jp Morgan provvede all'acquisto di 900.000 azioni di Veneto Banca appartenenti a determinati soci per un valore di 39,50 euro singolarmente intese, pari a 35,55 milioni di

euro. Pochi mesi dopo, il valore di ogni singola azione è stato rideterminato a 7,30 euro. La descritta operazione di acquisto di PIV (prestiti ipotecari vitalizi) sembrerebbe aver inciso negativamente sul CET1 per 5 punti base.

Vorrei sapere se la procura è a conoscenza dell'identità dei fortunati azionisti che hanno venduto le loro azioni a Jp Morgan prima della svalutazione a 7,30 euro. Quali sono stati i criteri per selezionare tali fortunati azionisti? Quali sono state le attività poste in essere da Banca d'Italia e per quale motivo è stata autorizzata la suddetta operazione, nonostante fosse evidente il rischio, in termini di patrimonio di vigilanza prudenziale, legato all'acquisto dei prestiti ipotecari vitalizi?

Infine, ci sono state verifiche effettuate da Banca d'Italia e quali sono stati pareri espressi in merito alla nomina degli amministratori delegati e dei direttori generali?

Queste sono le domande; alle altre che ho provveduto a formulare per iscritto credo che sia già stata data risposta.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al dottor Sabelli, ringrazio innanzi tutto l'onorevole Sibilia per la presentazione delle domande per iscritto, perché ciò facilita il lavoro che stiamo facendo.

È chiaro che la procura della Repubblica di Roma risponde sui comportamenti della Banca d'Italia nei limiti dell'impatto che ciò ha sull'indagine. Per quanto attiene invece ai comportamenti della Banca d'Italia, come ad esempio la verifica delle valutazioni fatte in ispezioni precedenti a quelle che hanno portato alla segnalazione all'autorità giudiziaria di Treviso, è evidente che si tratta di informazioni specifiche che noi possiamo acquisire – e che penso acquisiremo, se non sono già contenute nei documenti che ci sono stati inviati dalla Banca d'Italia – ma su cui il nostro interlocutore è il dottor Barbagallo, che ascolteremo qui il prossimo 2 novembre.

**PIGNATONE.** Il Presidente ha chiarito ancora una volta i limiti della nostra attività.

Per quanto riguarda i quesiti scritti dell'onorevole Sibilia, daremo una risposta scritta, perché chiaramente dobbiamo verificare gli atti. Si tratta di quesiti estremamente specifici, sui quali rischieremo di dire cose inesatte.

Nel frattempo, credo che il dottor Sabelli possa comunque rispondere alla prima domanda.

**SABELLI.** Per quanto riguarda la questione della manipolazione del mercato, è stata oggetto di imputazione perché, come ricordavo, l'ultimo capo d'imputazione si riferisce proprio all'articolo 2637 del codice civile, che disciplina il reato di aggio. Ci sarebbe da fare un lungo discorso – ovviamente non lo farò – sulla complessità della normativa, posto che la manipolazione di mercato è attualmente disciplinata da due diverse disposizioni, vale a dire dall'articolo 2637 del codice civile e dall'articolo 185 del Testo unico della finanza per i titoli quotati. Nel caso di specie, non trattan-

dosi di titolo quotato, il riferimento è all'articolo 2637, che è già oggetto di contestazione nel processo.

*CALABRETTA.* La vicenda dei prestiti PIV e dei rapporti tra Veneto Banca e Jp Morgan ha costituito oggetto di un'incollazione specifica (è il capo VII della rubrica) sempre ai sensi dell'articolo 2638 del codice civile, che disciplina l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

*PRESIDENTE.* Dunque, colleghi, a domande scritte saranno date risposte scritte, non perché sia un principio, ma perché la complessità delle domande non può indurre ad imprecisione nelle risposte.

Dispongo ora la prosecuzione dei nostri lavori in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,26).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 12,38).*

*PRESIDENTE.* Ringraziamo molto per la collaborazione il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Pignatone, il dottor Sabelli, il dottor Pesci e la dottoressa Calabretta e restiamo in attesa delle vostre risposte scritte, come d'accordo.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

*PRESIDENTE.* Comunico che viene pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna la deliberazione di acquisizione della documentazione, assunta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 5 ottobre scorso, con la quale viene dato mandato al personale della Guardia di Finanza, addetto alla tenuta dell'archivio della Commissione, di procedere all'informatizzazione della documentazione acquisita e alla indicizzazione della stessa.

*I lavori terminano alle ore 12,40.*



ALLEGATO

**Deliberazione di acquisizione della documentazione**  
*(adottata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza  
integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 5 ottobre 2017)*

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, preso atto della prassi seguita da altre Commissioni parlamentari d'inchiesta nel corso dell'attuale legislatura in ordine alle modalità di informatizzazione della documentazione,

**delibera**

di dare mandato al personale del nucleo delle Commissioni parlamentari di inchiesta della Guardia di finanza addetto alla tenuta dell'archivio della Commissione di procedere all'informatizzazione degli atti prodotti e della documentazione acquisita, secondo le indicazioni fornite dal Presidente, procedendo alla relativa indicizzazione degli stessi.





